

le armi, seppero fare per modo, che fosse approvato il partito di dare la battaglia. Dapprincipio le cose parevano volgere a vantaggio dei Greci; i Veneziani, che insieme con questi combattevano, sconfissero e misero in fuga le legioni di Roberto, ma queste poi riordinate, rianimate voltarono faccia; il combattimento si fece più che mai micidiale, ostinato, e la vittoria fu alfine pei Normanni. Lo stesso imperatore potè a mala pena salvarsi; a Paleologo fu recisa la ritirata nella città; onde Alessio, affidatane la difesa ad alcuni scelti tra i Veneziani ed in generale ai buoni cittadini, si avviò a Costantinopoli. 1082.

Roberto intanto maneggiavasi con alcuni fautori nella città per riuscire coll' arte ove la forza non gli era bastata. Dicesi che un Domenico veneziano, di cui però non ci vien indicata neppure la famiglia, favorisse il disegno, e i nemici una notte aveano già superato da una parte le mura, ma i cittadini accorsi poterono respingerli (1). Restarono tuttavia i Normanni in possesso di alcuni posti e la città versava in grande pericolo; tre giorni si difesero i cittadini valorosamente, e in ispecialità i Veneziani (2); alla fine udita la grande rotta dei Greci colla morte dei principali capitani, veduta ritirarsi la flotta greco-veneziana, cominciarono a pensare seriamente ai casi proprii, molto più che s'era divulgato essere Roberto fermissimo nel suo divisamento di non voler partirsi dall'assedio e mettere tutta la sua ostinatezza nel prendere la città. Seguirono alcune particolari consulte intorno a ciò che fosse a farsi per la comune salvezza, poi in generale adunanza dopo qualche discussione venne deciso di capito-

(1) Così Gugl. Apul. l. IV. È però singolare che Anna Comnena nulla dica del tradimento del Veneziano.

(2) Malaterra e Gugl. Apul.